

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VEGETATIVA

La vite al momento si trova mediamente in una fase fenologica compresa tra inizio germogliamento nelle zone più tardive (stadio BBCH 10-D) e sviluppo delle foglie-2-3 foglie spiegate in quelle precoci (BBCH 13-14-E), e in qualche caso si vedono anche i grappolini visibili (BBCH 53-F). Lo sviluppo vegetativo quindi è come sempre abbondantemente disforme a seconda di quote, esposizione, fertilità terreni, ecc. È auspicabile che le precipitazioni previste per la fine settimana possano ricostituire la dotazione idrica dei vigneti, visto il lungo periodo senza precipitazioni. Rimane da capire l'andamento delle temperature, in quanto è prevista una settimana di basse temperature che potrebbe determinare un rallentamento della crescita vegetativa. In ogni caso la fase di maggiore suscettibilità ai danni da nottue è passata. In qualche situazione, nonostante una presenza quest'anno abbastanza limitata, si sono osservati danni anche di una certa rilevanza (zone più tardive).



La gestione dell'erba nel vigneto

Il mantenimento di buone condizioni del terreno in termini biologici, fisici e chimici è fondamentale per la **sostenibilità ambientale ed economica** del vigneto. Dalla **lavorazione del terreno (zappatura ecc.)**, pratica che veniva effettuata un tempo allo scopo di ridurre la competizione delle erbe, si è passati via via all'uso del diserbo, che però viene via via abbandonato a favore di inerbimenti controllati con sfalci, oppure diserbi solo sul sottofila. Il diserbo è senz'altro una pratica comoda, economica, e che consente di gestire la flora con una-due applicazioni all'anno, più eventuali sfalci. Tuttavia, si tratta di un'immissione nell'ambiente di sostanze che sicuramente sono da limitare al minimo indispensabile. Un primo passo verso una gestione più ecosostenibile consiste nel lasciare il vigneto inerbito (**inerbimento spontaneo permanente**) ed effettuare il solo **diserbo del sottofila**; una valutazione delle specie floristiche presenti in vigna a inizio stagione consente di valutare l'opportunità di effettuare **sfalci anche solo localizzati**, dove ci sono i cespi di graminacee o asteracee che raggiungono le taglie maggiori, tralasciando quelle specie che, per loro forma biologica, rimangono di piccola taglia, potendo così rimandare ulteriormente i diserbi o e riducendo le ore impiegate per questa attività. Questo può consentire anche di ridurre il numero di sfalci, che è una pratica dispendiosa e faticosa.



Inerbimento con presenza di graminacee delle specie *Lolium perenne* (rimane basso) e *Holcus lanatus* (che sta emergendo e raggiungerà taglia notevole). In questo caso vale la pena di effettuare operazioni di taglio localizzato

Si può pensare anche di effettuare **inerbimenti artificiali con specie selezionate**, che riducono i principali effetti negativi dell'inerbimento naturale, ma vanno attentamente valutati. Per gli inerbimenti artificiali sono disponibili **miscugli diversi**, a base di **graminacee** oppure di **leguminose**. Tra le graminacee vengono utilizzate diverse festuche, quali *Festuca gr. rubra* e *F. rupicola* (gr. ovina), e loglietto (*Lolium perenne*) caratterizzate da ciclo sfalsato rispetto alla vite, nel senso che vanno in dormienza nel periodo vegetativo della vite e quindi danno meno competizione per la coltura nel periodo estivo, consentendo però la copertura del terreno e quindi evitando che crescano altre erbe. Difficilmente tali inerbimenti si reinfestano con altre specie, in quanto sono molto **competitivi**; se mai il problema è l'opposto, cioè che creino una eccessiva competizione con le radici della vite. A tale scopo, dopo qualche anno, se il cotico sarà troppo vigoroso, si può pensare ad un **diserbo sulla fila**.

Tra le leguminose vengono utilizzati soprattutto il **trifoglio sotterraneo** e il **ginestrino**. Entrambi hanno apparato radicale fittonante capace di penetrare nei terreni in profondità ed esercitare una benefica azione meccanica. Le dimensioni molto piccole dei semi delle leguminose richiedono una **grande cura nella preparazione del letto di semina** (i terreni a tessitura molto grossolana come i nostri devono essere affinati e compattati in superficie, e la profondità di semina deve essere minima, non più di 1.5 cm). Meno problematica è la preparazione del letto di semina per le graminacee, che prevede solo una pulizia del terreno (per esempio una rastrellatura vigorosa) o eventualmente un diserbo a inizio primavera. Dalle esperienze fatte in valle, si è visto che spesso il trifoglio sotterraneo è **poco competitivo** e va in stress nelle condizioni climatiche che abbiamo sui nostri terrazzamenti in piena estate; dopo la semina va spesso supportato con apporti idrici. Gli inerbimenti a base di trifoglio **sono anche facilmente reinfestabili**, cioè si mantengono difficilmente in purezza; questo è dovuto al fatto che questa specie non è autoctona del nostro territorio, quindi tende a perdere in competizione con le specie native spontanee. Se la reinfestazione avviene da parte delle graminacee, si può pensare comunque ad un diserbo di selezione con un gramnicida.

Eventuali miscugli tra graminacee e leguminose possono essere utilizzati allo scopo di effettuare il **sovescio**, cioè essere coltivati per poi venire interrati, allo scopo di apportare sostanza organica. È chiaramente una pratica molto difficile se non impossibile da noi,

pensabile solo nei fondi con scarsa pendenza e possibilmente meccanizzati, che sporadicamente si osservano nel nostro panorama vitato.

In ogni caso bisogna stare molto attenti a quello che si va a seminare, perché c'è sempre il rischio di introdurre specie esotiche che poi si diffondono e diventano molto invasive. Tra le specie più problematiche in vigna abbiamo infatti *Erigeron canadensis*, *E. sumatrensis* che sono delle vigorose asteracee provenienti dall'America, giunte da noi per cause indirette, ma che si insediano molto efficacemente nei terreni smossi e scoperti.

Vedere qui per foto delle specie

https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=505444

Per la gestione dell'erba sul sottofila negli ultimi anni sono sempre più applicate anche le **pacciamature**, con i classici teli pacciamanti piuttosto che con altri tipi di materiali. Il telo pacciamante classico è proponibile se si applica al momento dell'impianto. Presenta una buona durata in anni variabile (anche oltre dieci anni), a seconda di come viene gestito (maggiore durata se si garantisce una certa pulizia e soprattutto se si evita di danneggiarlo ad es. con il filo del decespugliatore). In alternativa sono possibili anche **pacciamature con materiali naturali**, biodegradabili, che però garantiscono una minore durata in anni (es. lana di pecora)

Sono disponibili anche **macchine zappatrici-sarchiatrici** portatili, del peso di circa 3-4 Kg, con le quali è possibile effettuare una lavorazione manuale **del sottofila** con minor impegno fisico rispetto alla zappatura tradizionale e possono essere un'alternativa alla pacciamatura o al diserbo sottofila, soprattutto nelle vigne a conduzione biologica, ma non solo. Inoltre, evitano i danni alle piante che si possono causare con il decespugliatore, e riducono la competizione dell'erba, essendo una vera e propria lavorazione del terreno. La fattibilità di queste operazioni dipende da quanto il cotico erboso è duro. Dopo una prima lavorazione, che risulta faticosa, gli interventi successivi sono molto più semplici.

PRINCIPI ATTIVI PER IL DISERBO AMMESSI NEL 2025

Anche dai Disciplinari per la difesa integrata

Piano strategico della PAC 2023-2027, Sistema di qualità nazionale e OP

CON RELATIVE LIMITAZIONI

Indicazioni generali: La superficie massima diserbabile è il 50% dell'intera superficie, tranne che per i formulati a base di glifosate con i quali **la superficie massima diserbabile è il 30% dell'intera superficie** in bande sul sottofila (**Disciplinari per la Difesa Integrata**), e per i **prodotti residuali Oxifluorfen, Pendimetalin, Diflufenican, Propizamide, o per quelli dove sono le stesse indicazioni di etichetta ad imporre il 30% max della superficie diserbabile.**

Il disciplinare di difesa Integrata prevede, in alternativa al glifosate, la possibilità di utilizzo di una serie di molecole, alcune delle quali hanno **azione residuale**. Questo significa che vanno utilizzate su terreno nudo, privo di erba. Pertanto, vanno utilizzati in autunno o in primavera, ma con una finestra di utilizzo ristretta; in pratica a inizio stagione altrimenti non sono più efficaci, sia perché poi è già presente l'erba, sia per ragioni legate alle temperature di utilizzo. Nell'elenco seguente vengono identificati come **erbicidi di pre-emergenza "residuali"**.

Di tutte le diverse molecole che il mercato mette a disposizione, elenchiamo solo quelle più utilizzate a livello locale e che presentano meno problemi nell'utilizzo pratico. Per un elenco completo delle molecole consentite dai disciplinari si rimanda all'elenco scaricabile dal sito di Regione Lombardia.

<https://fitosanitario.regione.lombardia.it/wps/portal/site/sfr/DettaglioRedazionale/protezione-delle-colture-e-del-verde/norme-tecniche-difesa-diserbo/disciplinari-produzione-integrata#:~:text=Con%20il%20D.d.s.13%20marzo,parte%20generale%20e%20parte%20speciale.>

1) Erbicidi fogliari (di post emergenza). Cioè sono attivi su erba già presente

Glifosate (diversi prodotti commerciali): erbicida **sistemico di post emergenza delle erbe**, (cioè deve essere presente l'erba)_attivo su monocotiledoni e dicotiledoni, annuali, poliennali o perenni. È assorbito dalle parti verdi delle piante e traslocato per via sistemica sino alle radici e organi sotterranei. Non ha attività residuale.

L'efficacia può essere compromessa dal danneggiamento della vegetazione (**quindi non effettuare tagli dell'erba prima di diserbare, o comunque lasciare all'erba il tempo di ricrescere**). Alle dosi di impiego suggerite, le precipitazioni che si verificano dopo 6 ore dal trattamento non compromettono l'efficacia. Alcune specie (es. Malva, Parietaria ecc.) sono resistenti al glifosate. Si consiglia l'impiego dopo il terzo anno di età.

Dosi: come per tutti i diserbanti, dipendono dalle tipologie di specie presenti, e dal loro sviluppo. Mediamente su infestanti annuali entro i 20 cm di sviluppo: 1-4 l/ha. Infestanti biennali: 4-6 l/ha. Specie perenni e "difficili": fino a 9 l/ha (effettivamente diserbato). Per formulati con 360 g/l, max 9l/ha/anno. **Max 6 l/ha/anno se si usano con glifosate erbicidi residuali in produzione.**

Per i Disciplinari di Difesa integrata, superficie diserbabile del vigneto: max 30% dell'intera superficie, operando solo sul sottofila. Quindi considerando questa limitazione, la dose massima utilizzabile per ettaro di vigneto è 2.7 litri, oppure 1.8 litri se associato ad un residuale.

Acido perlargonico (Beloukha, Finalsan erbicida professional, ecc.). **Diserbante di origine naturale**, non selettivo, che agisce solo per contatto, distruggendo la cuticola fogliare e la parete vegetale delle foglie. Classificato come erbicida di post emergenza, (deve essere presente l'erba). Indicato nei programmi di controllo delle malerbe basati su un ridotto impiego di erbicidi tradizionali. Ha un'azione molto repentina e discreta persistenza di azione, anche se non paragonabile ad un classico diserbante chimico. Assicurare una corretta bagnatura, in quanto non agisce per via sistemica ma solo per contatto.

Beloukha 680 g/l, dosi di impiego: 16 l/ha come diserbante, 6-8 l/hl (max 16 l/ha) come spollonante.

Finalsan erbicida professional 186,7 g/l, dosi di impiego: 20 l/hl (corrispondenti a 170 l/ha impiegando un volume di acqua di 830 l/ha). Trova maggiore impiego per il diserbo di aree non agricole, aree civili sensibili ai sensi del PAN.

Carfentrazone (Spotlight) è un erbicida di post-emergenza per il controllo di numerose specie presenti al momento del trattamento. **La molecola è assorbita esclusivamente per via fogliare, non viene traslocata all'interno della pianta.** Agisce quindi esclusivamente per contatto, bloccando la crescita delle infestanti colpite con sintomi che si manifestano già dopo alcune ore dal trattamento (**solo disseccante**). Il prodotto impiegato come diserbante integra o rende più rapida l'azione di erbicidi totali, sistemici o di contatto (*Glifosate*) nei confronti di infestanti quali Vilucchio (*Convolvulus arvensis*), Malva (*Malva sylvestris*), Porcellana (*Portulaca oleracea*), Acetosella (*Oxalis spp.*), Piantaggine (*Plantago maior*), Erba morella (*Solanum nigrum*), Ortica (*Urtica dioica*). Utilizzabile anche come spollonante.

Dose come diserbante 0.3 l/ha, come spollonante 0.3 l/hl

2) Erbicidi ad azione residuale

Flazasulfuron (Chikara) è una molecola erbicida sistemica che viene assorbita per via fogliare e radicale e prontamente traslocata nei tessuti meristemati delle specie, avente anche azione residuale. Si impiega in applicazioni di pre-emergenza o post-emergenza precoce delle specie in miscela con preparati a base di glifosate. Dosi: 60-80 g/ha. Applicazione a fine inverno-primavera nei primi stadi di sviluppo delle specie (max 10 cm di altezza). **Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi.**

Si trova in formulazione semplice (Chikara 25 WG, da effettuare in miscela con glifosate) o in formulati già miscelati con glifosate (Chikara duo, 2.25-3 Kg/ha). L'etichetta del Chikara 25 WG riporta: Applicare alla dose di 160 g di prodotto per ettaro su un massimo del 33% dell'area trattata, corrispondente a 52,8 g di prodotto/ha di superficie effettivamente trattata. Attenzione, per i Disciplinari di Difesa integrata: **Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi.**

Per ogni altra indicazione, comprese quelle sulle distanze da rispettare nei confronti delle aree sensibili, si rimanda all'etichetta di ogni singolo formulato.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 9 aprile 2025